

Quel sì sofferto dei "duri" Fiom

Sabatini: "Evitato il massacro, se volete mi dimetto"

di LUISA GRION

salariati.

Dire «no» alla proposta del governo, a questo punto era praticamente impossibile, anche se Rifondazione Comunista aveva sperato fino all'ultimo che dalle tute blu della Cgil arrivasse un'alternativa, uno schiaffo a Prodi. La Fiom, pur con un certo dissenso interno, non se l'è sentita e ha «tracollo» le aspettative di Bertinotti, che d'altra parte, secondo Sabatini, avrebbe fatto meglio a non intrammettersi nella vertenza. «È mito

uno solo: o così o il massacro. Non possiamo fare come la cavalleria polacca contro i carri armati tedeschi — ha detto ai suoi quando la discussione si stava facendo più infocata — «Ci sono momenti in cui si vince attaccando ed altri in cui si vince difendendo». Parole che suonano molto strane in bocca ad un sindacalista che davanti all'ipotesi dello scontro frontale non si è mai tirato indietro.

Cos'è che ha fatto cambiare idea a Sabatini? Probabilmente il fatto di essersi reso conto che altro non si poteva fare, visto che il «sì» all'ultima proposta del governo i vertici della Cgil lo avevano già fatto, la partita ormai fosse «politica» e andasse molto al di là dei patti di luglio e degli incrementi

ROMA — Un maledetto «sì» pronunciato con la lingua che inciampa fra i denti. Un «sì» detto proprio perché non se ne poteva fare a meno, davanti ad una platea non del tutto convinta e che, già si sa, domani procurerà chissà quali problemi con la «base». L'ultima barriera alla firma del contratto dei metalmeccanici è caduta ieri pomeriggio quando il comitato centrale della Fiom-Cgil ha votato con una



Claudio Sabatini

magioranza risicata la mozione del suo leader, Claudio Sabatini, «accettando» di chiudere la vertenza delle tute blu sulla proposta presentata dal governo. Il segretario ha convinto 67 delegati su 128 votanti (37 hanno votato la mozione di Francesco Ferrara che chiedeva di non accettare la proposta di Palazzo Chigi e 24 si sono astenuti), una proporzione appena accettabile visto che il quorum era fissato a quota 65. Ma per convincere la Fiom a indossare la maschera delle colombe, Sabatini, che colombe non è mai stato, ha dovuto usare toni molto forti. Il messaggio in pratica è sta-

prese alla previdenza integrativa. La firma al contratto vero e proprio ci sarà non appena l'accordo sarà messo nero su bianco in tutti i suoi aspetti, dall'apprendistato, agli scatti di anzianità, all'adesione dei fondi pensionari. La soddisfazione è generale: «È un passo decisivo verso un futuro di stabilità» ha commentato Prodi mentre Treu è sicuro di aver scongiurato una stagione di conflitti sociali e di aver bloccato le speculazioni «anche se Bertinotti lo fa ancora oggi. La firma dimostra che non c'è spazio per le provocazioni».

La Confindustria, pur sollevata dall'accordo, sottolinea gli alti costi del contratto, che sulle imprese peserà per un 7% in più. La Confederazione, poi, invoca «l'irripetibilità di questo ciclo di contrattazione» ribadendo in sostanza di non volere il doppio livello di contrattazione. Agostino Paci, presidente dell'Intersind, ha salutato la ritrovata pace nelle aziende. All'epilogo della lunga vertenza si è arrivati dopo un'altra giornata convulsa con i sindacati impegnati a consumare i loro riti di adesione e gli imprenditori, Federmecanica in testa, chiusi nel loro silenzio. La mattinata si è aperta con i direttivi di Fim, Fiom e Uilim riuniti separatamente per valutare la proposta governativa.

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

GRINDTUS®
Erbe e Miele per un respiro
salmatico



LA QUALITÀ' IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA

LA REPUBBLICA - 15/6/1977

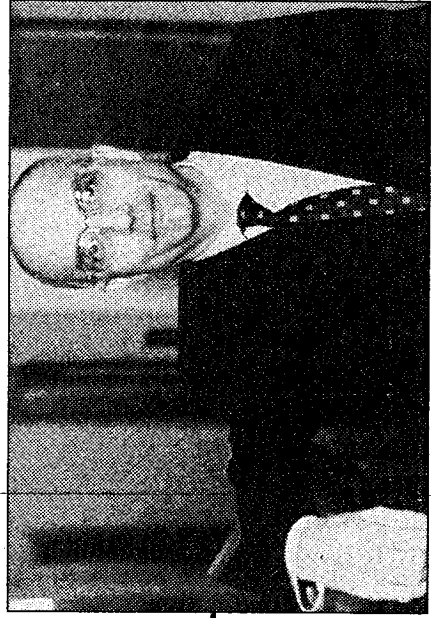
amico, ma non è lui che ci deve dire come votare» ha detto il segretario.

Insomma nell'ennesimo «contro» Cofferati-Sabatini (in nove mesi di vertenza le divergenze fra i due sono state tante) ha vinto il primo e ha ceduto il secondo. Ha vinto la linea «riformista» e ha segnato il passo quella «massimalista».

Un trapasso che, Sabatini se ne rende conto, rischia di provocare sconvolgimenti nella Fiom. Tant'è che il leader, riletto solo lo scorso giu-

gnò, su questa partita ha già annunciato di voler rimettere in gioco la carica. Non si dimette, ma si sottopone a verifica. «Dopo un confronto così duro e difficile credo che tutti dovrebbero rimettersi in discussione — ha detto ieri — farò subito dopo aver proceduto alla consultazione con i lavoratori, indipendentemente dall'esito. Non ho mai pensato di fare il segretario generale paratale».

Ora, la battaglia per ottenere il Fiom, per consultare gli iscritti non pensa ad un secco referendum, ma a più articolate assemblee seguite dal voto. Sabatini già ieri affermava «Sappiano che, se l'ipotesi governativa ci porterà al contratto, ci saranno problemi tra i lavoratori e ne stiamo preoccupati. Vogliamo recuperare il loro con-



Gabriele Albertini, presidente di Federmecanica, e il ministro Tiziano Treu



Il presidente di Federmecanica spiega le conseguenze dell'intesa

“Bene così, ma costerà caro”

qualche risultato positivo per gli imprenditori?

«Certo, l'accordo sottolinea la vera dimensione del secondo livello di contrattazione, collegato ai risultati aziendali, alla redditività e alla qualità. E sono anche soddisfatto della soluzione trovata per la previdenza integrativa».

perché le imprese meridionali stanno soffrendo per la cancellazione della fiscalizzazione degli oneri sociali. Ora aspetto di conoscere gli effetti della decontribuzione promessa dal governo e di cui purtroppo non sappiamo l'entità».

Nel contratto ci sarà anche

I sindacati, però, considerano non del tutto soddisfacente l'apporto delle imprese ai fondi pensione.

«Le imprese, non calcolando la tredicesima ai fini della liquidazione, risparmieranno in media circa 14 mila lire al mese per dipendente, ma in cambio si accol-

senso e il loro giudizio positivo perché la battaglia non è conclusa, è appena iniziata. Nei prossimi mesi si presenteranno problemi eccezionali, dalla verifica dell'accordo sul costo del lavoro alla discussione sul sistema previdenziale».

Resta da chiedersi cosa la Fiom trovi di buono in questo accordo a malincuore accettato. La mozione votata dalla maggioranza non parla di approvazione o «accoglimento» della proposta del governo, ma di semplice «accettazione», verbo che lascia intendere una passività di fondo. Non solo: nell'ordine del giorno conclusivo il comitato centrale sottolinea che sono state «indebitamente accolte dal governo rivendicazioni della Confindustria sulla contrattazione aziendale che peggiorano il quadro normativo del contratto nazionale del '94». Cosa resta allora di buono nella piattaforma Trem? «Il fatto che la difesa salariale, pur non essendo integrale, è reale — risponde Sabatini — soprattutto tenendo conto della tendenza al ribasso dell'inflazione». Ma si poteva fare di più? «Ricordiamoci che la scorsa estate Federn meccanica si è rifiutata di discutere la piattaforma, se siamo arrivati alle 200 mila lire il merito è stato tutto dei lavoratori, non della nostra capacità negoziale».



Fausto Berinotti e Carlo Azeglio Ciampi

Un modo per scompiagitare le file di Prodi

stema pensionistico, alla costruzione di un clima fattivo di stabilità e di efficienza in nome dell'interesse nazionale a essere fin dal principio nel club della moneta unica». «Il 7 febbraio prosegue la lettera - si svolge il vertice italo-tedesco. Invece di programmare una nuova puntata della telenovela Europa si Europa no, sarebbe utile che il governo Prodi ci desse una risposta sulla possibilità di realizzare uno scambio trasparente e determinato per il futuro dell'Italia: noi agevoliamo una Finanziaria seria e anticipata nei tempi, loro accettano finalmente di mettere mano alla spesa pubblica e alla grande riforma delle pensioni, senza la quale non c'è possibilità alcuna di entrare e di restare in Europa».

Come hanno reagito il governo e la maggioranza alla mossa di Berlusconi? Il principale destinatario della lettera, e cioè il



Il cancelliere Helmut Kohl

BOMN - «Ecco quanto dirò all'amico Prodi: rispettare i criteri di Maastricht è come fare i compiti a scuola. Quando ero scolaro, e non li svolgevo bene, per punizione poi non potevo uscire. Ed era solo colpa mia». Così ieri il cancelliere Helmut Kohl ha preso posizione per la prima volta sull'imminente vertice italo-tedesco di dopodomani a Bonn. Dopo giorni di polemiche per la presunta intenzione tedesca di chiedere che Roma entri volontariamente in ritardo nell'Unione monetaria, ecco il capo dell'esecutivo spiegare di persona: che nessuno si aspetti sconti; il rigore vale per tutti, a cominciare da noi. Ma insieme al severo chiarimento ecco un accenno disteso: «Si deciderà tutti insieme e nella primavera del 1998 chi parteciperà subito all'Euro e chi no».

Ecco dunque, insieme, una cauta e parziale presa di distanza dai falchi dell'establishment tedesco, che preferirebbero escludere a priori l'Italia e altri paesi mediterranei dal debutto dell'Unione monetaria (e che se- condo il cancelliere hanno imposto un dibattito prematuro con toni duri e sbagliati), e una doc- cina fredda per chiunque a Roma o Madrid si aspetti concessioni generose da Bonn. L'interpreta-

zione dei Trattati di Maastricht, ammonisce il cancelliere parlando ai partner europei come sul fronte interno, deve essere severo per garantire che l'Euro nasca come moneta stabile. E che nessuno se la prenda col maestro se per anni ha fatto male i compiti, come i paesi sudeuropei colpevoli di un passato di politiche

Quando ero suadente, e non mi comportavo bene, per punizione poi non potevo uscire

Per il cancelliere il rigore vale per tutti Kohl: "Italia, fai i compiti"

dal nostro corrispondente ANDREA TARQUINI

sono detti d'accordo con la proposta del leader di Forza Italia. Ma gli applausi del Polo per ora non sono sufficienti a far andare in rete la «palla» di Berlusconi. Anche se c'è chi dice: vedrete, nei prossimi giorni una spinta arriverà dal Pds...

spendaccione che continua ad allarmare i mercati. Alle responsabilità non si sfugge, neanche se sono passate. Al limite, aggiunge Kohl, sarà meglio rinviare il varo della moneta unica che annacquare i criteri di rigore finanziario.

L'avisita di Prodi - che verrà accompagnato dai ministri del Te-

PCWorld
 Nel numero di febbraio:
 - Come ottenere il massimo dal tuo PC spendendo il minimo
 - Pentium con MMX alla prova
 - Tutte le novità di Office '97

MacWorld
 ITALIA
 Nel numero di febbraio:
 - La prova e la denaro del primo gioco del calcio per Mac
 - Next, il futuro Mac OS
 - In regalo il CD ROM

IN EDICOLA
 TUTTO IL MESE MAASTRICHT
 COMUNICAZIONE ITALIA

Ha detto il capo dell'esecutivo tedesco, in riferimento alle polemiche dei giorni scorsi: «Io non capisco perché si debba aprire un dibattito adesso, discutendo se questo o quel paese riuscirà a rientrare a tempo nei criteri di Maastricht, e quindi se questo o quel paese parteciperà al debutto dell'unione monetaria o ne sarà escluso. Il Trattato parla chiaro: i leader dei governi comunitari decideranno tutti insieme su chi parteciperà e chi no, sulla base dei risultati raggiunti nel 1997 rispetto ai tetti posti da Maastricht alla spesa pubblica». Poi, ancora una volta, la decisa sottolineatura del paragone con la vita scolastica: «Ognuno deve adesso e dovrà svolgere bene i compiti a casa. Nella primavera del 1998 poi ci incontreremo tutti insieme e discuteremo dei risultati del risanamento in ognuno dei nostri paesi».